

OCCUPAZIONE, PIÙ DIGNITÀ ALLE DONNE

Come donne Cisl stiamo seguendo con grande attenzione l'evolversi della crisi ben consapevoli del difficile e urgente lavoro da compiere per trovare una via d'uscita che sia al tempo stesso rigorosa ed equa. Non abbiamo mai negato la crisi. Abbiamo sempre sostenuto che l'Italia è, purtroppo, più esposta di altri Paesi industrializzati al cosiddetto "rischio contagio" in quanto permangono nel nostro Paese note e antiche criticità che la crisi evidentemente non ha risolto ma acuito. Come sindacato responsabile, abbiamo scelto di non limitarci a descrivere lo scenario ma di contribuire all'elaborazione di soluzioni e proposte efficaci, sostenibili, inclusive, capaci di preservare l'Italia da qualsiasi rischio speculativo e di rimettere in moto sviluppo e crescita economica. Basti pensare all'impegno per fare estendere gli ammortizzatori sociali, per sostenere il potere di acquisto dei salari e salvaguardare le tutele sociali essenziali di lavoratori e pensionati, alle iniziative in favore della lotta all'evasione fiscale e di una riforma fiscale complessiva per liberare risorse per lavoro e famiglie. Senza dimenticare quanto realizzato sul fronte delle nuove relazioni industriali attraverso l'Accordo sul nuovo modello contrattuale che ha determinato la detassazione del salario di produttività e che è stato riconosciuto anche a livello internazionale come un esempio concreto e tangibile di "riforma strutturale" per la crescita della competitività e dei salari. Servono dunque misure urgenti che vadano in questa direzione se vogliamo fare veramente il bene dell'Italia.

Gli ultimi tre anni sono stati molto difficili per il nostro Paese, caratterizzati da processi di ristrutturazione e di riorganizzazione di diverse aziende che, come sappiamo bene, hanno comportato l'espulsione temporanea e, talvolta, permanentemente di un numero elevato di lavoratrici e lavoratori. Il ricorso massiccio ed esteso agli ammortizzatori sociali ha limitato i danni facendo registrare in Italia un tasso di disoccupazione complessivamente più contenuto rispetto agli altri paesi europei, ma ciò che resta vera emergenza sono i giovani, con un tasso di disoccupazione che supera il 31%, soprattutto al sud, dove uno su tre è senza lavoro, e un esercito di inattivi, in prevalenza donne, che ha smesso perfino di cercarlo, come ci confermano i dati diffusi in questi giorni dall'Istat. Se la crisi sta penalizzando fortemente le professionalità femminili, è proprio da queste che bisogna partire, dalla valorizzazione del loro talento, per dare una risposta efficace alla crisi stessa. Aumentare l'occupazione femminile non è solo una questione di pari opportunità bensì un obiettivo strategico per la crescita dell'Italia e il bene della famiglia. E non si tratta solamente di un problema di ingresso ma anche di permanenza nel mercato del lavoro. Per questo riteniamo indispensabile intervenire sull'attuale sistema di welfare, ancora in larga parte inadeguato a soddisfare le esigenze di cura

di figli, anziani e/o non autosufficienti, puntando sul potenziamento degli strumenti per favorire la conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro e su misure atte a promuovere una maggiore condivisione uomo/donna delle responsabilità familiari. Per fare questo, noi abbiamo deciso di investire sulla contrattazione di secondo livello e sulla bilateralità, due strumenti forti che consentono di trovare soluzioni adeguate alle specifiche situazioni

e contesti, di coniugare l'esigenza di flessibilità dei lavoratori e delle lavoratrici a quelle legate alla produttività, di tenere insieme, attraverso appositi confronti tra istituzioni locali e parti sociali, lo stato sociale dei servizi ed il mercato del lavoro, di contrastare, con misure specifiche di prevenzione, la discriminazione di genere in tutte le sue manifestazioni. Questo è il nostro compito e questo sarà il nostro impegno per il prossimo futuro, su

tutti i fronti, così come stiamo facendo riguardo al fenomeno delle "dimissioni in bianco" che, oltre a raggiungere l'obiettivo normativo, dovrà rientrare nel quadro complessivo delle nostre azioni e strategie affinché non si trasformi in uno specchio per le allodole ma diventi realtà concreta, per restituire civiltà al lavoro e dignità alle donne.

Liliana Ocmin



CISL
La Cisl Unisce www.cisl.it

8 Marzo 2012
Le donne al lavoro per la centralità della famiglia

Osservatorio

Cronache e approfondimenti
delle violenze sulle donne / 137

IL 5 MARZO È LA GIORNATA EUROPEA PER LA PARITÀ RETRIBUTIVA. LA DONNE GUADAGNANO ANCORA 16,5% MENO DEGLI UOMINI

Le donne continuano a guadagnare in media circa il 16,5% in meno degli uomini nell'Unione europea: è quanto emerge da un nuovo rapporto appena pubblicato dalla Commissione Ue, in vista della Giornata europea per la parità retributiva il 5 marzo. Gli ultimi dati del 2010 indicano un divario retributivo medio nell'Unione del 16,4% e confermano una leggera tendenza al ribasso rispetto al 17% circa degli anni precedenti, si legge nel rapporto. Il tasso varia dal 2% circa in Polonia a oltre il 27% in Estonia e in Italia è poco più del 5%. "Il divario retributivo tra i sessi, definito come la differenza media nella retribuzione oraria lorda fra donne e uomini sull'insieme dell'economia, è ancora molto elevato - spiegano gli esperti di Bruxelles - con notevoli disparità fra paesi e settori d'attività". Il fenomeno "rispecchia le difficoltà che incontrano le lavoratrici a conciliare lavoro e vita privata: molte donne si vedono infatti costrette a prendere congedi di maternità o a lavorare part-time - prosegue il rapporto -. Nonostante un timido miglioramento complessivo del trend, il divario tende ad allargarsi in alcuni Stati membri come Bulgaria, Francia, Lettonia, Ungheria, Portogallo e Romania". In questo quadro, la Commissione europea intende sensibilizzare il pubblico sulle disparità retributive uomo-donna nella Ue. A pochi giorni dall'8 marzo, Giornata internazionale della donna, l'evento di quest'anno punta i riflettori in particolare sui datori di lavoro. "La giornata europea per la parità retributiva ci ricorda il numero di giorni e di ore di lavoro femminile non remunerato trascorsi dall'1 gennaio - ha detto la vicepresidente della Commissione e responsabile per la Giustizia, Viviane Reding -. Il principio della parità di retribuzione per uno stesso lavoro esiste nei trattati dell'Unione fin dal 1957 e sarebbe ora di farlo valere ovunque".

A GENOVA IL CENTRO ANTIVIOLENZA SOPRAVVIVE CON DONAZIONI CITTADINE

Oltre 770 donne si sono rivolte al Centro anti-violenza della Provincia di Genova e oltre 440 vittime di violenza sono state prese in carico dallo stesso centro che utilizza le strutture di accoglienza. Lo ha comunicato l'assessorato provinciale alle pari opportunità che ha ringraziato le istituzioni e i cittadini che con i loro contributi sono riusciti a "salvare" i centri letteralmente massacrati dai tagli ai bilanci. La Provincia ha anche lanciato una nuova campagna d'informazione sul numero 1552 della rete nazionale anti-violenza.

(A cura di Silvia Boschetti)

CONQUISTE delle DONNE

SCLEROSI MULTIPLA: OGNI ANNO SONO 1.200 LE DONNE A CUI VIENE DIAGNOSTICATA

La sclerosi multipla è una malattia al femminile. Per questo l'Associazione italiana sclerosi multipla (Aism) ha realizzato "Progetto Donne", un programma specifico che ha l'obiettivo di offrire strumenti mirati, attivare il dialogo e l'ascolto continuo delle esigenze delle donne con sclerosi multipla. • In Italia sono oltre 42 mila le donne colpite da sclerosi multipla. • Su tre persone con sclerosi multipla due sono donne. • Su circa 1.800 nuovi casi diagnosticati all'anno - uno ogni 4 ore - 1.200 sono donne. Quando la sclerosi multipla entra nella vita di una donna, investe la sfera personale, quella della vita di coppia, interferisce con la gestione della famiglia, la accompagna in tutte

le dimensioni della vita sociale. La sclerosi multipla porta con sé effetti non solo fisici ma psicologici, sociali ed economici. Per andare incontro alle esigenze delle donne con sclerosi multipla, dal 2008, l'Associazione italiana sclerosi multipla, ha avviato programmi specifici - "Progetto Donne" e il "Progetto Famiglia" - che hanno dato vita a decine di incontri territoriali, pubblicazioni, video, e seminari online, web quiz informativi, corsi di formazione. Quest'anno ci sono novità. Per quanto riguarda il "Progetto Donne", Aism attiverà una linea telefonica tutta al femminile: un servizio dedicato alle donne con sclerosi multipla che vogliono diventare mamme. La linea sarà gestita da altre donne con sclerosi che hanno affrontato una gravidanza: lo scambio di esperienze e il supporto emotivo a fianco a quello medico e sanitario saranno i fili conduttori di questa linea rosa. Il "Progetto Famiglia" - che accompagna le famiglie nell'affrontare le problematiche connesse alla sclerosi multipla - includerà attività specifiche a sostegno dei caregiver familiari, ovvero un familiare si occupa della persona con sclerosi multipla; di solito, per il 60%, è svolto da donne. Saranno realizzati poi dei focus-group che

SCLE ROSI MULTIPLA
associazione italiana

un mondo libero dalla SM

**SMS SOLIDALE
45509**

coinvolgeranno 10 famiglie. Per sostenere queste, ma anche tutte le altre iniziative che Aism organizza per le donne con sclerosi multipla, si può scendere in piazza oggi e domani per acquistare la Gardenia dell'Aism. Oppure, fino all'11 marzo, si può inviare un sms solidale al 45599 e contribuire così a portare avanti una ricerca sul rapporto tra gravidanza e sclerosi multipla.

A cura del
**Coordinamento
Nazionale
Donne Cisl**

www.cisl.it

coordinamento_
donne@cisl.it

telefono
06 8473458/322